

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-3029 del 13/06/2023
Oggetto	D. Lgs. 152-06 Riesame dell'AIA della Ditta G.I.Ma Spa in Comune di Rubiera (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2023-3091 del 09/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno tredici GIUGNO 2023 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – RIESAME DI AIA**

**Ditta: G.I.Ma. Spa**

**Sede Legale: Via Emilia 1356 - Longiano (FC)**

**Sede Operativa: via Emilia Est n. 35 - Rubiera (RE)**

**Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 6.4 b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 ton al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 ton al giorno (valore medio su base trimestrale).**

**IL DIRIGENTE**

**RICHIAMATI**

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settore di attività indicato in oggetto esistono:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019);
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

**VISTA**

la domanda di riesame dell’AIA, di cui all’atto prot. 64 del 03-06-2013 e successive modifiche, per l’impianto della ditta G.I.Ma. Spa sita nel comune di Rubiera (RE), Via Emilia est n. 35, assunta agli atti di questo SAC di ARPAE di Reggio Emilia con prot. n. 181818 del 04-11-2022 e completata con documentazione prot. 201247 del 07-12-2022;

**DATO ATTO CHE**

con avviso pubblicato sul BURERT il giorno 18-01-2023 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

**CONSIDERATO CHE**

con nota prot. n. 14967 del 27-01-2023 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 47586 del 17-03-2023;

**DATO ATTO, INOLTRE, CHE:**

con nota prot. 210557 del 23-12-2022 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 25-01-2023 e del 24-05-2023;

**ACQUISITI:**

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Scandiano prot. 83491 del 12-05-2023, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Rubiera (Ns. prot. 39864 del 06-03-2023), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie, con prescrizioni riportate al paragrafo D2.13;
- il parere rilasciato dal Comune di Rubiera (Ns. prot. 19417 del 02-02-2023), in cui si attesta la conformità allo strumento urbanistico dell'attività insediata e si precisa che l'utilizzo dell'area cortiliva esterna, dovrà garantire la localizzazione delle dotazioni di parcheggi di pertinenza prescritti dai titoli abilitativi assentiti;

**VISTO**

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 91052 del 24-05-2023 in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame di AIA oggetto del presente atto;

**RILEVATO CHE**

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

**DATO ATTO** che con nota prot. 91779 del 25-05-2023 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla

Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

**PRESO ATTO** che la Ditta ha trasmesso proprie precisazioni descrittive allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 97888 del 06-06-2023;

**VERIFICATO che**

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

**RESO NOTO che**

- il responsabile del procedimento è il Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse, Valutazione Impatto ambientale ed Energia;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dott. Richard Ferrari, Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del SAC ARPAE di Reggio Emilia, con sede in Piazza Gioberti n. 4 a Reggio Emilia, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

Per quanto precede,

**DETERMINA**

di autorizzare, a seguito di riesame, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta G.I.Ma. Spa con sede legale in Via Emilia 1356 - Longiano (FC) e sede operativa in via Emilia Est n. 35 - Rubiera (RE) per l'esercizio dell'installazione industriale appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

**6.4 b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 ton al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 ton al giorno (valore medio su base trimestrale)**

**alle condizioni di seguito riportate:**

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di trattamento e trasformazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali diverse dal latte (punto 6.4 b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) con una capacità di produzione di prodotti finiti pari a 720 t/giorno;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della

Ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	prot. 31697 del 06-06-2015	Rinnovo di AIA
Provincia	prot. 28904 del 21-05-2015	Modifica non sostanziale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2076 del 27-04-2022	Modifica non sostanziale

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 anni dalla data di emissione della presente;
7. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'impianto, previste al punto D2.11 "GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO" dell'Allegato I alla presente.

**Inoltre, si informa che:**

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte dal Servizio territoriale di Reggio Emilia di ARPAE secondo le frequenze previste dalla Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni. Entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Allegato I: le condizioni del riesame dell'AIA della ditta G.I.Ma. Spa sita nel comune di Rubiera (RE), Via Emilia Est n. 35

Il Dirigente  
del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott. Richard Ferrari)

## ALLEGATO I

**Le condizioni del riesame dell'AIA della ditta G.I.Ma. Spa sita nel comune di Rubiera (RE), Via Emilia est n. 35**

### SEZIONE A - INFORMATIVA

#### A1 – DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente:** l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Reggio Emilia).

**Organo di controllo:** ARPAE – Servizio territoriale della Sezione provinciale di Reggio Emilia incaricata dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

**Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.

**Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

**Piano di Monitoraggio e Controllo:** è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

#### A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La società opera nel settore mangimistico con produzione di mangimi per suini, ruminanti, ovini, caprini e altre specie su richiesta.

#### A3 – MODIFICA DELL'IMPIANTO

Con il presente riesame la Ditta non richiede modifiche.

Planimetrie di riferimento:

- Allegato 3A: planimetria delle emissioni in atmosfera, fornita con la documentazione integrativa, prot. 47586 del 17-03-2023;
- Allegato 3B: planimetria reti fognarie, fornita con la documentazione integrativa, prot. 47586 del 17-03-2023;
- Allegato 3D: planimetria materie prime-rifiuti: fornita con la documentazione iniziale prot. 181818 del 04-11-2022;

## **SEZIONE B - ONERI FINANZIARI**

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 e della successiva DGR n°1913/08 e DGR 155/09.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO

## **SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE**

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

### **C1 -INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

L'area di pertinenza dello stabilimento G.I.Ma. SpA è ubicata nella zona Nord-est del Comune di Rubiera (RE) e risulta prospiciente alla SS9 (via Emilia) con accesso diretto da quest'ultima. Lo stabilimento confina a sud con la via Emilia, a nord con la ferrovia, a est è presente lo svincolo con la SP85, che collega Rubiera con la provincia nord di Reggio Emilia.

Lo stabilimento è presente dal 1969 e G.I.Ma. SpA vi è insediata dal 1999. Attualmente il sito occupa una superficie totale di circa 14000 m<sup>2</sup>, di cui 8000 m<sup>2</sup> coperti, e 6000 m<sup>2</sup> scoperti ed impermeabilizzati.

Il PSC di Rubiera è stato approvato con Delibera di C.C. n. 52 del 23 ottobre 2017.

L'intera area di stabilimento appartiene alla categoria AP: tessuti urbani consolidati a prevalente destinazione produttiva, ai sensi dell'articolo 5.4.1 delle NT di Piano.

Sull'area non insiste alcun tipo di vincolo geomorfologico e/o idraulico. È presente un Metanodotto SNAM che collega lo stabilimento con le cabine limitrofe.

Secondo il PTCP l'area si trova a confine con la zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali del corso d'acqua, soggetta all'art.11b. L'area inoltre non risulta soggetta a vincoli paesistico-territoriali.

L'area si colloca nel nodo critico SC01 Modena, del PAI, tuttavia, ricadendo oltre la fascia fluviale B, al di fuori della zona soggetta al piano di assetto idrogeologico, il PAI rimanda direttamente alla disciplina degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Comune di Rubiera ha predisposto la classificazione acustica del territorio comunale, adottata dal C.C. con delibera del 24/5/96 e s.m.i., secondo le disposizioni di cui l'art.6 della Legge 447/95. L'area di pertinenza dell'insediamento è inquadrata nella classe IV (aree ad intensa attività umana) cui competono limiti assoluti di 65 dBA diurni e 55 dBA notturni, e confina a nord, a sud, a est e a ovest con la stessa classe IV.

L'insediamento è dotato di una tipologia di rete fognaria mista per acque meteoriche, domestiche e di processo (acque di spurgo dalla produzione vapore e addolcitore per l'acqua) che recapita, con un unico punto di scarico, in acque superficiali (fiume Secchia).

Non sono disponibili stratigrafie dei terreni, neanche relative ai pozzi presenti.

La vulnerabilità dell'area a causa della sua permeabilità è significativa come risulta dalla classificazione come Zona Vulnerabile ai nitrati.

In questo territorio la condizione atmosferica più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi a bassa quota.

In effetti l'altezza di rimescolamento dell'aria nel periodo invernale può assumere valori medi superiori a 500 m solo nelle ore più calde, mentre di notte è normalmente inferiore a 150 m e spesso anche a 100 m; nel periodo estivo si hanno viceversa valori di 250 – 400 m nelle prime ore della mattina, superiori a 1000 e anche a 2000 m nel pomeriggio e inferiori a 150 m nel periodo notturno.

I valori orari del vento si attestano sempre al di sotto dei 3 m/s, con direzioni prevalenti del vento da sud-ovest verso nord-est, e da sud-est verso nord-ovest, con una componente anche lungo la direttrice est-ovest.

## **C2 – CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME**

Il ciclo di produzione, dotato di impiantistica posta sui 7 piani dell'edificio, comprensivi di un piano seminterrato, prevede le fasi seguenti, tutte gestite e registrate da sistema informatizzato:

**Arrivo e stoccaggio materie prime:** le materie prime principali, trasportate sfuse su camion, vengono scaricate per ribaltamento (dei cassoni o del mezzo mediante piano ribaltabile) in tramoggia posta sotto tettoia tamponata sul lato sud ovest dello stabilimento. La tettola è dotata di 2 portoni laterali flessibili con apertura verticale automatizzata, ad azionamento manuale, per l'ingresso e l'uscita dei mezzi. Sono presenti diverse bocche di aspirazione posizionate su tutta la lunghezza della tramoggia, collegate a 2 filtri a tasche senza emissione convogliata, ma con riciclo dell'aria filtrata all'interno dello stesso locale tramoggia. Le materie prime scaricate in tramoggia sono di tipo granulare (60-80%) e sfarinato (20-40%) e sono costituite da: "mangimi semplici" quali cereali (tal quali, in farine o pellet: mais, orzo, frumento, sorgo, avena e riso), farine proteiche (soia, girasole, colza e cotone) e sottoprodotti della lavorazione molitoria (cruscam: crusca, farinaccio, tritelli, semole, pule).

Le operazioni di scarico in tramoggia del materiale in arrivo sono definite dal protocollo interno "Istruzione di lavoro-Autotrasportatori stabilimento Rubiera" che stabilisce le modalità di chiusura delle porte avvolgibili e norme particolari per autotreni e bilici, nonché la presenza di un addetto G.I.MA.

Dalla tramoggia, tramite nastri trasportatori meccanici ed elevatori a tazze chiusi, le materie prime vengono trasportate alle celle di stoccaggio costituite da 25 silos in metallo i cui sfiati (laddove presenti), sono trattati da "manichelle" in tessuto per l'abbattimento delle polveri. Attualmente la ditta, nel rispetto della normativa vigente, non utilizza materie prime proteiche animali.

Altre materie prime, allo stato liquido, sono costituite da melasso, grassi animali (strutto e sego) e oli vari che arrivano con autocisterne e sono scaricate, tramite bocchettoni esterni, in cisterne metalliche: sono presenti 4 cisterne per il melasso poste in piano interrato e 2 per oli e grassi, in acciaio, ubicate nell'area cortiliva nord fuori terra e dotate di bacino di contenimento.

Un terzo gruppo di materie prime è costituito da premiscele e additivi: vitaminici, minerali (calcio carbonato, fosfato, sale, ecc.), oligominerali, medicinali. Tali materie prime, in polvere, arrivano generalmente in sacchi e sacconi che vengono svuotati in tramogge aspirate collegate al filtro a tessuto E11 manualmente (o con impianto svuota sacconi). Dalle tramogge, mediante trasporto pneumatico, vengono convogliate alle 16 "celle integratori" adibite al loro stoccaggio prima dell'utilizzo, le cui emissioni sono collegate, a gruppi di 4, a 4 filtri a tessuto posti al 7° piano (E13, E14, E15, E16).

Alcune materie prime minerali quali fosfato bicalcico, carbonato di calcio e cloruro di sodio possono arrivare anche sfuse. In tal caso vengono trasportate pneumaticamente attraverso un bocchettone di scarico posto sul lato nord dello stabilimento dalle autocisterne alle celle di stoccaggio, i cui sfiati sono collegati al filtro

con emissione E12.

Infine vengono utilizzate sostanze aromatizzanti alla vaniglia (attualmente in minima parte in quanto viene prodotto mangime prevalentemente per capi adulti). Tali sostanze arrivano in sacchi, bidoni o scatole che sono stoccati nel reparto pesatura e miscelazione.

Per convenzione, sono chiamati microcomponenti, o additivi, gli elementi che entrano nella formula del mangime in percentuale normalmente inferiore all'1%. quali premiscele ed eventualmente alcuni minerali. macrocomponenti sono gli elementi che entrano nella formula in una percentuale superiore

**Macinazione:** le operazioni di macinazione interessano unicamente i mangimi semplici di tipo granulare sopra citati. Sono svolte in apposito reparto da 4 mulini a martelli di tipo continuo (denominati 40 - 50 - 60 e 70), ai quali arrivano, per caduta, i granulari posti nelle relative celle di stoccaggio. Ogni mulino è aspirato da un filtro a tessuto (con emissioni E4, E2, E3 ed E33). I mulini 50 e 60 (a differenza degli altri due alimentati per aspirazione) sono dotati di ciclone separatore di preabbattimento prima del filtro a tessuto per il recupero del materiale. Il materiale macinato viene raccolto in apposite tramogge e trasportato tramite elevatori a tazze alle rispettive 38 celle di dosaggio. Le celle sono provviste di sfiato con abbattimento delle polveri, collegato al filtro a tessuto E12.

**Estrusione:** tale trattamento viene eseguito saltuariamente in apposito reparto posto al piano terra, unicamente sulla farina di cereali, che attraverso un impianto a vite subisce un riscaldamento per attrito, ottenendo scaglie che a loro volta vengono macinate da apposito mulino in serie, previo raffreddamento. Tale reparto è dotato di 2 impianti di abbattimento: un filtro a tessuto E6 per il trasporto pneumatico e la macinazione delle scaglie, e uno per l'aspirazione durante a fase di raffreddamento dopo l'estrusione (ciclone E9). E' presente anche una rete di alimentazione del vapore al momento non utilizzata in quanto l'estrusione viene effettuata unicamente a secco.

**Dosaggio e miscelazione:** le operazioni di dosaggio e miscelazione interessano il materiale in stoccaggio nelle celle di dosaggio (farine, premiscele) e le materie prime allo stato liquido. Sono presenti 4 bilance (una al piano terra per i liquidi, due al secondo piano e una al terzo) azionate dalla sala di controllo e comando posta al secondo piano. Per tali fasi è presente un filtro a tessuto con emissione E17. Dalle bilance, per caduta, il materiale passa all'impianto di miscelazione posto al piano terra, di tipo orizzontale con aspo a vomeri.

**Melassatura:** viene effettuata, se necessario, con l'aggiunta di melasso, concentrati proteici di barbabietola. durante l'operazione di trasferimento del prodotto dal miscelatore alle celle del prodotto finito. Viene fatta direttamente nella tubazione di collegamento. La grassatura invece avviene all'interno del miscelatore.

**Cubettatura:** il trattamento di cubettatura è effettuato su una parte del materiale già miscelato (circa 60-80%), utilizzando 4 presse nelle quali il materiale, sottoforma di farina, viene miscelato con, vapore e successivamente trafilato per ottenere cubetti o pellet di mangime. La testa e la coda del pellettizzato vengono scartate e rimacinate per essere reinseriti nello stesso ciclo di cubettatura. Per la loro macinazione è utilizzato un mulino posto al piano interrato collegato a un filtro a tessuto E27. Nota: per le presse 1, 2, 4 il pellet torna insieme alla farina da pellettare. Dalle presse il materiale pellettizzato viene raffreddato da una temperatura di circa 50° a temperatura ambiente, da impianti collocati nel piano interrato. E' presente un raffreddatore per ciascuna pressa (di tipo verticale). A servizio dei raffreddatori sono presenti 8 cicloni (2 in parallelo, con ventola unica, per ogni impianto) posti al piano terra (E 18-19-20-21-22-23-35-36).

Il materiale pellettizzato viene successivamente setacciato tramite 4 setacci posti in serie ai raffreddatori. La

polvere prodotta dai setacci di una delle 4 linee di cubettatura viene convogliata a un impianto di abbattimento E25 e riciclata nella cubettatura. Per le altre 3 linee il recupero delle polveri avviene con sistema ad aria a circuito chiuso.

**Stoccaggio, confezionamento e spedizione del prodotto finito:** i vari mangimi prodotti sono stoccati in 50 celle tutte caricate per caduta, i cui sfiati sono dotati di manichette di abbattimento, laddove previsto dal singolo sistema. Circa il 60/80% del prodotto finito è costituito da mangime cubettato, il 20-40% da mangime in farina. Tutto il materiale prodotto viene venduto sfuso con caricamento per caduta sugli automezzi (camion cisterna). Il caricamento del materiale pellettizzato avviene nella zona antistante lo stabilimento (caduta diretta dalle celle per il gruppo staccato dal corpo fabbrica, trasporto orizzontale dalle celle interne al corpo fabbrica principale, con uscita unica), mentre il materiale sfarinato è caricato sugli automezzi in apposita postazione, sotto tettoia, posto sul lato nord dello stabilimento. Tali caricamenti diretti su camion sono dotati di manicotti di convogliamento.

**Trasporto dei materiali:** tutti i trasporti di materiale per le diverse fasi di lavorazione avvengono tramite nastri trasportatori, coclee in canali chiusi.

**Trattamenti:** mensilmente viene effettuata, da ditte esterne, la derattizzazione dei locali con utilizzi di esche.

**Impianto di cogenerazione:** è presente un impianto di produzione combinata di energia elettrica e termica per la produzione del vapore utilizzato nel ciclo produttivo (cubettatura e riscaldamento di grassi per il mantenimento della fluidità). Il cogeneratore (Ecomax 10) alloggiato in apposito container e dotato di impianto di decompressione, è costituito da un motore endotermico alimentato a gas metano (emissione E38) di potenzialità pari a 1064 kW elettrici e 2671 kW termici, con recupero di energia termica, mediante scambiatori di calore, dal blocco motore sotto forma di acqua calda e dei gas di scarico dello stesso sotto forma di vapore.

**Impianti di servizio:** in apposito locale sono presenti un generatore di vapore e una caldaia. La maggiore delle due (emissione E32) con potenza 2,326 MW, funziona solo in caso di avaria o manutenzione del cogeneratore (E 38). La seconda alimentata a gasolio, (emissione E30) con potenzialità pari a 290,7 kW, funziona durante il fermo produttivo chiusura stabilimento (con fermata del cogeneratore) per riscaldamento cisterne, e tubazioni di trasporto grasso e riscaldamento uffici. Il calore, mediante scambiatori nell'acqua di raffreddamento del motore, viene utilizzato per il riscaldamento degli ambienti di lavoro

Mediante scambiatori di calore contenuto nell'acqua di raffreddamento del motore viene utilizzato per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Si riportano di seguito i dati relativi alla produzione annuale dello stabilimento.

	2018		2019		2020		2021	
	t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno	t/anno	t/giorno
Mangime in farina	28.886	115,54	26.941	107,76	26.446	105,78	36.933	147,73
Mangime Cubettato	82.884	331,53	84.839	339,35	97.520	390,08	112.951	451,80
Totale peso	111770	447,08	111780	447,12	123966	495,86	149884	599,54

Si riportano i quantitativi di materie prime impiegati negli ultimi anni:

Materie prime	2017	2018	2019	2020	2021
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
Materie prime sfuse	103.728	108.414	108.427	121.045	146.131
Materie prime confezionate	4.045	3.868	3.868	3.571	4.685

Nella tabella seguente sono riportate indicazioni sul programma di funzionamento dei reparti e dei rispettivi impianti.

FASE/REPARTO	FUNZIONAMENTO				
	Ore/giorno di funzionamento	turni/d	d/settimana	settimane /anno	h/anno
Tutti i reparti	24 h/gg	3	5	52	6240
Ricevimento materie prime (sfuse e confezionate) e spedizione prodotti finiti	Dalle 6 alle 21	2	5	52	3900
Reparto premiscele (ricevimento e preparazione)	Dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17	1	5	52	2080
Magazzino	Dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17	1	5	52	2080
Reparto estrusione	16h/giorno con orario non determinato, comunque entro l'orario di lavorazione dalle 6.00 alle 3.15		5	52	4160

Si riportano di seguito i valori annuali degli indicatori di performance relativi alla produzione:

	2017	2018	2019	2020	2021
Consumo specifico di materie prime Materia prima in ingresso/prodotto finito (t/t)	1,012	1,005	1,005	1,006	1,006
Perdita sul materiale in entrata (%)	1,18	0,46	0,46	0,61	0,56

### C3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono attualmente autorizzate 28 emissioni in atmosfera, di cui 25 prevedono l'abbattimento di materiale particolato e sono dotate di sistemi del tipo filtri a tessuto (su 16 emissioni) o cicloni (su 9 emissioni).

Il rischio di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, principalmente alle emissioni convogliate delle linee di produzione, delle caldaie e dell'impianto di cogenerazione. Per quanto riguarda il ciclo produttivo, il maggior numero delle emissioni convogliate è relativo a determinati processi di trattamento, in particolare nell'area di stoccaggio materie prime, nel reparto di macinazione, nel reparto presse cubettatrici e nell'area dove avviene l'insacco prima della spedizione.

L'emissione del cogeneratore è dotata di un impianto a catalizzazione ossidante per l'abbattimento del CO.

Esistono inoltre emissioni diffuse di natura odorigena, associate all'utilizzo di aromi per mangimi destinati ai

lattonzoli, anche se lo stabilimento produce prevalentemente mangimi per suini adulti e ruminanti. Il contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera è comunque garantito dalla periodica pulizia delle aree di lavorazione, dall'aspirazione e abbattimento delle polveri emesse da impianti e silos, dai reparti di ricevimento materiale sfuso e di lavorazione chiusi, nonché dall'uso di manicotti convoglianti il mangime, durante le fasi di caricamento per caduta del materiale sui camion. I manicotti vengono puliti mensilmente. La ditta ritiene assenti emissioni fuggitive nell'impianto in esame. Per tali emissioni convogliate, è in vigore un piano di monitoraggio periodico che consiste in un autocontrollo annuale, escluse le caldaie e la pulizia pneumatica (in quanto saltuaria) e le altre emissioni scarsamente rilevanti.

#### C4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

La dotazione idrica dell'insediamento produttivo deriva in parte dall'emungimento di 1 pozzo per gli usi produttivi e da acquedotto per usi civili.

Per le acque di processo, i prelievi annuali da pozzo sono i seguenti.

	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Fabbisogno idrico (m3/anno)</b>	3.814	3.524	4.588	5.936	7.656

Le acque prelevate per uso produttivo sono utilizzate per produrre vapore, utile ad ammorbidire l'impasto durante la fase di cubettatura e, in caso di necessità, per umidificare il mangime nella fase di estrusione. Non sono utilizzate acque per operazioni di lavaggio.

Lo stabilimento presenta un unico scarico idrico denominato S1, recapitante in acque superficiali in Fiume Secchia, costituito da diversi scarichi parziali di acque reflue industriali e domestiche, di seguito riportati:

- SP1: reflui domestici trattati da un impianto a filtro batterico anaerobico da 5 AE
- SP2: reflui domestici trattati da un impianto a filtro batterico anaerobico da 5 AE
- SP3: reflui domestici trattati da un impianto a filtro batterico anaerobico da 12 AE
- SP4a: reflui industriali costituiti da spurgo condensa scambiatori cogeneratore
- SP4b: reflui industriali costituiti da spurgo condensa caldaia e impianto di addolcimento a osmosi inversa

Tutta la superficie dell'area cortiliva risulta impermeabilizzata e non vi è presenza di stoccaggi di materie prime o rifiuti che possano dare origine ad acque meteoriche di dilavamento; tuttavia può verificarsi dilavamento delle aree in corrispondenza delle movimentazioni di materie prime sfuse e di caricamento dei prodotti finiti. La ditta per tali aree ha predisposto la pulizia periodica con motospazzatrice, con cadenza quindicinale, tramite ditta esterna e l'effettuazione all'occorrenza di pulizia tramite operatore incaricato presente giornalmente in azienda. Le materie prime sfuse, costituite da cereali e sfarinati, vengono scaricate nella tramoggia aspirata collocata in apposito locale, già descritta. Il melasso viene scaricato in cisterne posizionate all'interno dello stabilimento attraverso bocchettoni esterni sotto i quali è presente bacino di contenimento. I grassi sono scaricati direttamente in due serbatoi in acciaio esterni, di recente installazione, dotati di bacini di contenimento.

I prodotti sfusi sono caricati direttamente dai silos sulle autocisterne attraverso manicotti, in tre zone dell'area

cortiliva, comunque riparate dalle precipitazioni atmosferiche.

## C5 – ENERGIA

Nello stabilimento è presente un impianto di cogenerazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica, costituito da un motore endotermico alimentato a gas metano di potenzialità pari a 1.064 kW elettrici e 2.671 kW termici, con recupero di energia termica dal blocco motore sotto forma di acqua calda e dai gas di scarico dello stesso, tramite scambiatore di calore, sotto forma di vapore.

In emergenza è utilizzata una caldaia a olio BTZ con potenzialità pari a 2.326 kW.

La ditta ha dichiarato l'intenzione di dismettere la caldaia ad olio BTZ e sostituirla con una nuova caldaia alimentata a metano, entro la fine del 2023.

Un'ulteriore caldaia, alimentata a gasolio, di minore potenza (291 kW) è utilizzata durante il fermo produzione per il riscaldamento ambienti.

Si riepilogano i dati di produzione e consumo di energia complessivi per lo stabilimento in oggetto:

Dati di Consumo	Unità di misura	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Consumo totale di energia termica (gas naturale)</b>	Sm3/anno	1.403.402	1.315.720	1.238.672	1.443.139	1.641.415
<b>Consumo di energia elettrica / Prelevata dalla rete</b>	kWh/anno	659.988	662.058	773.766	884.850	1.056.078
<b>Produzione di energia elettrica / Da cogeneratore (per uso interno)</b>	kWh/anno	5.113.100	5.292.005	5.216.265	5.332.260	6.060.070
<b>Produzione di energia elettrica /Da cogeneratore (immessa in rete)</b>	kWh/anno	895.626	876.906	827.940	670.842	782.478

I calcoli del consumo specifico sono stati effettuati utilizzando unicamente i quantitativi in entrata allo stabilimento di energia elettrica e gas metano dedotti dalla lettura dei rispettivi contatori. Sotto se ne riporta il riepilogo:

	Unità di misura	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Consumo specifico energia termica</b>	GJ/ton PF	0,452	0,404	0,38	0,40	0,376
<b>Consumo specifico energia termica</b>	Smc/ton PF	13,2	11,8	11,1	11,6	11,0
<b>Consumo specifico energia elettrica (da rete)</b>	GJ/ton PF	0,022	0,021	0,025	0,026	0,025
<b>Consumo specifico energia elettrica (da rete)</b>	kWh/ton PF	6,2	5,9	6,9	7,1	7,0

Per gli indici di consumo energetico, negli ultimi anni gli indicatori presentano oscillazioni di minima entità. Per l'alimentazione della caldaia a olio BTZ per produzione vapore (che entra in funzione solamente in caso di fermata del cogeneratore e/o in condizioni di emergenza) è stato utilizzato nel 2021 un quantitativo di olio BTZ pari a 7 ton.

## C6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

I principali rifiuti prodotti dallo stabilimento sono “fanghi prodotti dal trattamento in loco” e provengono dalla pulizia delle vasche di contenimento delle cisterne di stoccaggio materie prime liquide (melasso), le quali

vengono periodicamente pulite con materiale assorbente (segatura) o aspirate. Tali rifiuti sono poi smaltiti presso ditte autorizzate.

Gli oli esausti sono stoccati in luogo coperto, all'interno di serbatoio da 1 m<sup>3</sup> circa posto su bacino di contenimento.

L'azienda effettua il riutilizzo totale di scarti e polveri provenienti dagli impianti di abbattimento e dalla pulizia a secco mediante riciclo in produzione (fase di macinazione), con percentuali variabili in funzione della tipologia di prodotto. Sono presenti a tale scopo due silos (per polveri medicate e non) adibiti alla raccolta con sistema pneumatico delle polveri prodotte da molti degli impianti di abbattimento. Per gli altri impianti di abbattimento (compreso il filtro a tasche della tramoggia) il recupero del materiale avviene direttamente all'impianto o ai silos di cui è al servizio.

L'utilizzo e la produzione di materiali principalmente sfusi, riduce la produzione di rifiuti derivanti dagli imballaggi.

Le modalità di smaltimento o conferimento a ditte per il recupero dei rifiuti sia pericolosi che non pericolosi avvengono nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art.183 del D.lgs 152/06.

I dati sotto riportati indicano le produzioni annuali di rifiuti dello stabilimento

	2017	2018	2019	2020	2021
Quantità di rifiuti pericolosi prodotti (t/anno)	1,61	0,471	1,160	2,540	1,671
Quantità di rifiuti non pericolosi prodotti (t/anno)	59,44	41,91	86,87	45,07	71,81

## **C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

I soli serbatoi interrati presenti nel sito sono 2 da 9.000 litri cadauno per lo stoccaggio dell'olio combustibile BTZ.

La ditta ne verifica la tenuta periodicamente con la misura dei livelli ed il controllo visivo del contenuto del serbatoio, che deve essere privo di condense di acqua.

L'azienda prevede di eliminare nel corso del 2023 la caldaia alimentata da tali serbatoi.

Le cisterne di stoccaggio delle materie prime liquide (tutte fuori terra) sono dotate di bacini di contenimento.

Le aree cortilive non sono utilizzate per alcun tipo di lavorazione o stoccaggio (ad esclusione dei cassoni metallici per ferro, carta, RSU).

La ditta ha presentato verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento secondo il DM 95 del 15 aprile 2019, dai cui esiti emerge che non è necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D. Lgs. 152-06.

## **C8 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI**

Sulla base dell'elenco delle sostanze presenti in azienda, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs.105/2015 e s.m.i. relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose; non sono presenti depositi di sostanze classificate come pericolose in quantità significative, superiori alle soglie di rischio, pertanto attualmente si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

## C 9 – EMISSIONI SONORE

Le sorgenti rumorose con impatto significativo nell'ambiente esterno sono le seguenti:

Descrizione	Contenimento
Impianti di aspirazione materia prima scaricata	Interni allo stabilimento
Mulini	Interni allo stabilimento
Camini impianti di abbattimento	Silenziatori su E2, E3, E6, E12, E18, E19, E20, E21, E22, E23, E27, E31, E32, E35, E36, E37 Schermo esterno su E25, E29
Compressore e centrale termica	In locali interni ad eccezione di un piccolo compressore esterno funzionante saltuariamente
Impianti di carico prodotto finito su camion	Solo diurno
Traffico interno autocarri	Solo diurno. Durante le operazioni di carico/scarico i motori dei mezzi sono mantenuti spenti, ad eccezione della fase di ribaltamento del cassone, che comunque avviene nel locale tramoggia.
Cogeneratore	Cabinatura in materiale fonoisolante/fonoassorbente
Compressore metano	Cabinatura in materiale fonoisolante/fonoassorbente

Sono stati individuati 3 recettori abitativi: R1 a ovest, R2 a sud e R3 a nord dello stabilimento. R1 e R2 sono ubicati, come l'azienda, in classe IV (aree ad intensa attività umana), i cui limiti sono 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA per quello notturno. R3 è invece ubicato in classe V (zona prevalentemente industriale) con limiti di 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA per quello notturno.

Sono inoltre applicati i limiti differenziali pari a +3 e +5 dBA rispettivamente per i periodi notturno e diurno.

La documentazione relativa all'impatto acustico presentata indica il rispetto dello stabilimento dei limiti assoluti e differenziali presso i recettori individuati.

Si riportano di seguito i valori annuali dell'indicatore di performance relativo alle emissioni sonore:

	2017	2018	2019	2020	2021
Numero reclami per rumore	0	0	0	0	0

## C 10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Viene riportato di seguito il confronto tra le BAT previste e quanto adottato dall'impresa.

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
<b>1. conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)</b>				
<b>BAT 1</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:				
i.	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	Non applicata	L'azienda intende istituire un sistema di gestione ambientale (non certificato) analogo a quanto già presente negli altri stabilimenti di gruppo. Le procedure sono state estrapolate e riadeguate a partire da altri stabilimenti del gruppo	<i>Il gestore si deve dotare di un sistema di gestione ambientale entro il 03-12-2023</i>
ii.	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia ambiente			
lii.	Sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;			
iv.	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;			
v.	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;			
vi.	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie			
vii.	Garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione)			
viii.	Comunicazione interna ed esterna;			
xi.	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale			
x.	redazione ed aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti			
xi.	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci			
xii.	Attuazione di adeguati programmi di manutenzione			
xiii.	Preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza			
xiv.	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;			
xv.	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on			

	Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);			
xvi.	Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare			
xvii.	Verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente			
xviii.	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;			
xix.	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
xx.	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite			
<b>BAT 2</b> Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:				
I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Non applicata	Oltre a quanto indicato per la BAT 1, l'azienda si doterà di un inventario e un monitoraggio del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue	<i>Il gestore se ne deve dotare entro il 03-12-2023</i>
II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7)			
III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità			
IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NOX, SOX) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri)			
V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10)			
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione)			

1.2 Monitoraggio				
<b>BAT 3</b> Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)				
		Parzialmente applicata	L'azienda non prevede sistemi di misura in continuo. Tuttavia, effettua i regolari autocontrolli allo scarico S1 come da piano di monitoraggio AIA	<i>Gli scarichi non sono rilevanti</i>
<b>BAT 4</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente				
		Non applicata	Stante la tipologia di scarico (derivanti esclusivamente da acque reflue domestiche, spurghi impianti di produzione calore e condense), e visti i valori riscontrati (comunque stabili e di gran lunga al di sotto dei limiti imposti) l'azienda non ritiene applicabile quanto in oggetto	<i>Gli scarichi non sono rilevanti</i>
<b>BAT 5</b> La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN				
		Applicata	L'azienda effettua i regolari autocontrolli conformemente alla periodicità annuale indicata dalla BAT (categoria: mangimi per animali)	<i>Il monitoraggio associato (BAT 17) è applicato</i>
1.3 efficienza energetica				
<b>BAT 6</b> Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante				
a	Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione	Parzialmente Applicata	Presso la Ditta sono presenti procedure e moduli dedicati all'ambito energetico	<i>Entro il 03-12-2023 la Ditta dovrà implementare il sistema di gestione ambientale con un piano di efficienza energetica</i>

b	Utilizzo di tecniche comuni Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: - controllo e regolazione del bruciatore; - cogenerazione; - motori efficienti sotto il profilo energetico; - recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); - illuminazione; - riduzione al minimo della decompressione della caldaia; - ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; - preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); - sistemi di controllo dei processi; - riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; - riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; - variatori di velocità; - evaporazione a effetto multiplo; - utilizzo dell'energia solare	Applicata	La Ditta applica cogenerazione, motori efficienti sotto il profilo energetico, recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore), illuminazione, preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori), riduzione delle perdite di calore tramite isolamento	
<b>1.4 Consumo di acqua e scarico acque reflue</b>				
<b>BAT 7</b> Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.				
<i>Tecniche comuni</i>				
a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Non applicabile		
b	Ottimizzazione del flusso d'acqua. Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Non applicabile	L'azienda non utilizza acque industriali nel proprio processo, l'unica acqua utilizzata è quella delle caldaie per la produzione di vapore	
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua. Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Non applicabile		
d	Separazione dei flussi d'acqua. I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate	Applicata	Sono presenti linee (reti) separate per l'acqua civile e meteorica non contaminata, senza prevedere ad oggi alcun recupero.	
<i>Tecniche relative alle operazioni di pulizia</i>				
e	Pulitura a secco. Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete	Non applicata		
f	Sistemi di piggaggio per condutture. Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio	Non applicabile	L'azienda non utilizza acque industriali nel proprio processo, l'unica acqua utilizzata è quella delle caldaie per la produzione di vapore	
g	Pulizia ad alta pressione. Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar	Non applicabile		

h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso ( <i>Clean-in-Place</i> , CIP). Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali	Non applicabile		
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel. Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Non applicabile		
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.	Non applicata		
k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile. Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	La pulizia delle attrezzature viene fatta non appena terminato l'utilizzo e a cadenza regolare	
<b>1.5 Sostanze nocive</b>				
<b>BAT 8</b> Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
a)	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti. Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (1). Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore impatto. L'azienda sta valutando la sostituzione dei prodotti maggiormente critici, anche in relazione alle diverse classi di pericolosità talvolta presenti nelle materie prime, svolgendo specifiche verifiche preliminari all'acquisto (controllo incrociato dati di pericolosità da scheda di sicurezza), privilegiando prodotti analoghi, ma a minore pericolosità	
b)	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP). Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non applicata		
c)	Pulitura a secco. Cfr BAT 7e	Non applicata		

d)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni. Cfr BAT 7j	Applicata	Su tutti gli scoli/caditoie dei locali sono installati vagli di scolo con aperture o maglie di non oltre 6 mm.	
<b>BAT 9</b> Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.				
		Applicata	Gli impianti di raffrescamento presenti impiegano gas refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale conformi agli standard specifici di settore, relativi alla direttiva F GAS. Presso l'azienda risultano documentate le registrazioni periodiche e le manutenzioni effettuate sugli impianti.	
<b>1.6 Uso efficiente delle risorse</b>				
<b>BAT 10</b> Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
a	Digestione anaerobica. Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicata		
b	Uso dei residui. I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali.	Applicata	Vengono completamente riutilizzati gli sfridi di produzione con ridotte percentuali all'interno del ciclo produttivo.	
c	Separazione di residui. Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Non applicata	Non sono presenti sistemi di raccolta separata dei solidi e dei liquidi di risulta	
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione. I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicata	Non sono prodotti residui di pastorizzazione	
e	Recupero del fosforo come struvite. Cfr BAT 12 g	Non applicata	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività	
f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo. Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Non applicata	Attività non perseguibile nell'attuale contesto normativo ambientale locale	
<b>1.7 Emissioni nell'acqua</b>				
<b>BAT 11</b> Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.				
		Non applicata	La ditta non presenta punte di scarico, in quanto gli unici scarichi industriali autorizzati sono acque reflue industriali di	

		caldaie e dei relativi impianti connessi, le quali funzionano generalmente a regime standard e senza presentare portate elevate allo scarico né regimi anomali incontrollati.	
<b>BAT 12</b> Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
<i>Trattamento preliminare, primario e generale</i>			
a)	Equalizzazione	Non applicabile	La presente BAT non risulta applicabile al tipo di azienda in questione, in quanto la ditta non presenta emissioni dirette in un corpo idrico ricevente.
b)	Neutralizzazione		
c)	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria		
<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</i>			
d)	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana		
<i>Rimozione dell'azoto</i>			
e)	Nitrificazione e/o denitrificazione		
f)	Nitrificazione parziale – Ossidazione anaerobica dell'ammonio		
<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>			
g)	Recupero del fosforo come struvite		
h)	Precipitazione		
i)	Rimozione biologica del fosforo intensificata		
<i>Rimozione dei solidi</i>			
j)	Coagulazione e flocculazione		
k)	Sedimentazione		
l)	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		
m)	Flottazione		

<b>1.8 Rumore</b>			
<b>BAT 13</b> Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:			
<ul style="list-style-type: none"> <li>— un protocollo contenente azioni e scadenze;</li> <li>— un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;</li> <li>— un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;</li> <li>— un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul>	Parzialmente applicata	All'interno del piano di monitoraggio è presente idonea documentazione comprovante quanto in oggetto. In particolare sono presenti le seguenti procedure: AIA R PA 06 Procedura rumore Modulo AIA R-07 Sorveglianza e manutenzione delle sorgenti di rumore	<i>Il piano di gestione del rumore deve essere attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) entro il 03-12-2023</i>
<b>BAT 14</b> Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni di rumore, a BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:			

a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici. I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza
b	Misure operative. Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.	Applicata	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza.
c	Apparecchiature a bassa rumorosità. Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione, laddove necessario, anche il livello sonoro, tuttavia i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza.
d	Apparecchiature per il controllo del rumore. Queste comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	
e	Abbattimento del rumore. Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicata	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza. Laddove previsto si vedano le misure mitigative acustiche intraprese

## 1.9 Odore

**BAT 15** Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

<ul style="list-style-type: none"> <li>— Un protocollo contenente azioni e scadenze.</li> <li>— Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.</li> <li>— Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.</li> <li>— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</li> </ul>	Non Applicata	La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. A oggi non sono presenti comprovate risultanze di odori molesti presso i recettori sensibili, pertanto, la presente BAT si ritiene non applicabile
--	---------------	--

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI

### 2.1 Efficienza energetica

Le tecniche generali volte a migliorare l'efficienza energetica sono illustrate nella sezione 1.3 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella seguente tabella.

Livello indicativo di prestazione ambientale per consumo specifico di energia		
Prodotto	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)
Mangimi composti	MWh/tonnellata di prodotti	0,01 – 0,10
Alimenti umidi per animali		0,33 - 0,85

- Per quel che riguarda il posizionamento rispetto alla voce “mangimi composti” i range calcolati negli anni presentano un leggero superamento del limite superiore della BAT (fissato pari a 0,10 MWh/ton di prodotto). Questo probabilmente dovuto alla scarsa efficienza degli impianti, rapportata con le produzioni medie negli anni. Ci si attende tuttavia un miglioramento futuro a seguito degli interventi previsti dalla azienda di sostituzione impianti termici.

- Per quel che riguarda il posizionamento rispetto alla voce “alimenti secchi per animali” i valori calcolati sono inferiori al range previsto dalla BAT (0,39 - 0,5 MWh/ton di prodotto).

### 2.3 Emissioni nell'atmosfera

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dalla macinazione e dal raffreddamento di pellet nella produzione di mangimi composti				
Parametro	Lavorazione specifica	Unità	BAT-AEL° (media del periodo di campionamento)	Valore della ditta
Polveri	Macinazione	mg/Nm3	2-10	Rispettati (vedi tab A del paragrafo D2.4)
	Raffreddamento del pellet		2-20	

° Il rispetto di tali BAT-AEL è prescritto nel quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, Tabella A) del paragrafo D2.4.

Visto quanto riportato in tabella e quanto più sopra evidenziato ai singoli paragrafi, emerge che complessivamente il grado di applicazione delle MTD presso il sito è elevato e che, previo mantenimento delle performance dell'impianto riportate, si ritiene che non possano sussistere effetti incrociati di ricadute negative sulle varie matrici ambientali.

La ditta inoltre si impegna a dotarsi, in ottemperanza alla BAT1, di un sistema di gestione ambientale entro il 03-12-2023.

**Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06**

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

## **SEZIONE D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

### **D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

- 1) In ottemperanza alla BAT1, la Ditta si deve dotare di un sistema di gestione ambientale entro il 03-12-2023 (4 anni dall'uscita delle BATC). All'interno di tale sistema deve essere rispettato quanto indicato alla BAT2, BAT6 (piano di efficienza energetica) e BAT13 (piano di gestione del rumore).
- 2) Con riferimento alla dismissione dell'impianto di combustione a BTZ - prevista entro la fine del 2023 - che dovrà essere comunicata ad ARPAE e Comune, ed in particolare con riferimento ai due serbatoi interrati utilizzati per lo stoccaggio dell'olio combustibile, la Ditta entro 120 giorni dalla dismissione dell'impianto di combustione a BTZ dovrà trasmettere una relazione tecnica di valutazione della fattibilità della rimozione dei due serbatoi BTZ interrati, o almeno della cisterna esterna all'involucro edilizio e posta nell'area cortiliva; in caso non sia tecnicamente fattibile la rimozione delle cisterne, la Ditta dovrà provvedere entro ulteriori 6 mesi alla bonifica ed inertizzazione dei due serbatoi BTZ interrati, dandone comunicazione alla scrivente Agenzia.

### **D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D2.1 FINALITÀ**

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

#### **D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA**

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare

precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio, un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DR 1063/2011.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

### D2.3 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

- 1) Deve essere mantenuto un sistema di gestione ambientale.
- 2) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

### D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella A).

Tabella A)

Punto di emissione n.	provenienza	portata [Nm <sup>3</sup> /h]	durata della emissione [h/giorno]	tipo sostanza inquinante	concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/Nm <sup>3</sup> )	tipo impianto di abbattimento	periodicità autocontrolli
E 2 - 3	Linee macinazione 50/60	8000	24	Polveri	<7,5	FT	Annuale
E 4	Linea macinazione 40	8000	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E 6	Trasporto pneumatico e macinazione del materiale estruso	6000	16	Polveri	<10	FT	Annuale
E 9	Impianto di raffreddamento materiale estruso	2000	16	Polveri	<10	Ciclone	Annuale
E 11	Tramogge integratori	9000	8 (compreso tra le ore 8.00 e le 22.00)	Polveri	<10	FT	Annuale

E12	Celle di dosaggio	5000	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E13-14-15-16	Celle di dosaggio microcomponenti	1500	15-20 min per ciclo	Polveri	<10	FT	emissione saltuaria esente da autocontrollo
E17	Bilance dosaggio	5000	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E18-19-20-21-22-23	Raffreddatori pellet	11000	24	Polveri	<10	Cycloni	Annuale
E25	Recupero e riciclo polveri cubettatura	1200	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E27	Linea di macinazione scarti presse	2400	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E30*	Caldaia a gasolio <sup>^</sup> per riscaldamento impianti e ambienti durante il fermo produzione  Potenza termica nominale 291 kW	4700	3	Pv NO2 SO2	<50** <500** <100**	/	emissione scarsa e rilevante esente da autocontrollo
E32*	Caldaia a olio BTZ*** per produzione vapore.  Potenza termica nominale 2326 kW	4700	24 in emergenza (in caso di fermata co generatore)	Polveri NO2 SO2	<50 <500 <1700	/	Emissione da dismettere°
E33	Tramoggia mulino 70	8000	24	Polveri	<10	FT	Annuale
E35-36	Raffreddatori pellet	11000	24	Polveri	<10	Cycloni	Annuale
E37	Pulizia pneumatica reparti	3000	Saltuario	Polveri	<10	FT	/
E38 situazione senza E39	Motore impianto di cogenerazione a gas metano  Potenza termica nominale 2671 kW	4700	24	Pv NO2 CO	O <sub>2</sub> = 5% <113 <437 <568	/	Annuale**
E38 situazione con E39	Motore impianto di cogenerazione a gas metano  Potenza termica nominale 2671 kW	4700	24	Pv NO2 CO	O <sub>2</sub> = 5% <110 <400 <568	/	Annuale**

E39	Generatore di vapore a metano Potenza termica nominale 1551 kW	1600	24	Pv NO2 CO	<5 <100 <35	/	Annuale
-----	---	------	----	-----------------	-------------------	---	---------

I valori limite sono riferiti alle condizioni normali (273,15 °K e 101,3 kPa) ed al volume secco.

\* I valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

\*\* così come stabilito al p.to 17 del paragrafo F dell'All.3 alla DGR 2236/2009 e s.m.i.

\*\*\* La Ditta è tenuta ad utilizzare olio combustibile conforme a quanto disposto dall'Allegato X Parte II, Sezione 1, Paragrafo 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ovvero olio combustibile con un contenuto di zolfo non superiore allo 0,3% in massa.

^ Mantenimento in piena efficienza e utilizzo di gasolio a contenuto di zolfo <0.1

° **La Ditta è tenuta a comunicare la dismissione della caldaia a olio BTZ, comunque entro il 31-12-2023: da tale data la E32 si intende dismessa.**

**La data ultima di messa a regime delle emissioni "E38 situazione con E39" ed E39 è il 31-12-2023. Quando la E39 sarà a regime, varranno i limiti della "E38 situazione con E39"**

Per le suddette emissioni dovranno essere espletate le procedure previste dall'art.269 comma 6) del D.Lgs. n.152/06:

- comunicazione almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti a mezzo PEC ad ARPAE e al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento.
- trasmissione, entro 30 giorni dalla data di messa a regime, dei dati relativi alle emissioni ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose (3 campionamenti per E39 e 1 per "E38 situazione con E39" distribuiti in modo omogeneo nei primi 10 giorni dalla data di messa a regime se le emissioni sono soggette a limiti di portata e inquinanti, ovvero 1 campionamento alla data di messa a regime se le emissioni sono soggette al solo limite di portata) tramite PEC ad ARPAE e al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento. Possono essere stabiliti dall'Autorità Competente (ARPAE SAC) tempi di comunicazione dei dati superiori a 30 giorni, nel caso di comprovate necessità tecniche diverse .

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono di norma intercorrere più di 60 giorni.

Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti indicati in autorizzazione, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo l'Autorità Competente (ARPAE SAC), specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date. Decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità Competente, i termini di messa in esercizio e/o di messa a regime degli impianti devono intendersi automaticamente prorogati alle date indicate nella comunicazione del gestore.

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello

stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, è prorogata, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte dell'Autorità Competente (ARPAE SAC), di anni uno (1) a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE e al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto ovvero abbia richiesto una ulteriore proroga, la presente autorizzazione si intende decaduta ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, il valore assoluto della differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

2) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271:

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO <sub>x</sub> ) espressi come SO <sub>2</sub>	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)

Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ) espressi come NO <sub>2</sub>	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
--	---

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC) e recepiti nell'atto autorizzativo.

- 3) I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0° e 0,1013 Mpa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
- 4) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico e conservate a disposizione dell'Autorità di controllo.
- 5) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori.
- 6) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
- 7) Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE, firmate dal gestore o dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
- 8) La data, l'orario, i risultati dei controlli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro con pagine numerate e bollate da ARPAE e tenuto a disposizione degli altri organi di controllo competenti.
- 9) I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere

comunicati dal Gestore ad ARPAE entro 24 ore dall'accertamento, relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio. Entro le successive 24 ore la Ditta è tenuta ad effettuare un ulteriore autocontrollo attestante il rispetto dei limiti, trasmettendone una copia ad ARPAE e Comune

- 10) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi della normativa vigente.
- 11) La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare saranno eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva sarà comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata sarà confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione, (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso) oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo. Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.
- 12) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
- 13) Fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
  - l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un sistema di abbattimento;
  - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

-la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

- 14) Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate via posta elettronica certificata ad Arpae entro le 8 ore successive, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che precluda il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale, dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad ARPAE l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.

Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni ad ARPAE della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
- rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
- nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

## D2.5 SCARICHI E CONSUMO IDRICO

- 1) Per i due scarichi parziali costituiti da acque reflue industriali, deve essere assicurato il rispetto dei limiti e delle periodicità degli autocontrolli di cui alla seguente tabella B)

Tabella B)

Pozzetto	Provenienza	Fase produttiva	Recettore	Inquinante	Conc limite mg/l	Durata h/d	Periodicità autocontrolli
SP4a	Condensa da impianto di cogenerazione	Scambiatore per produzione vapore	S1 in Fiume Secchia	pH Solidi sospesi totali COD	5,5-9,5 80 160	3	Annuale
SP4b	Spurgo Caldaia e rigenerazione impianto	Produzione vapore e addolcimento acque	S1 in Fiume Secchia	pH Solidi sospesi totali COD	5,5-9,5 80 160	3	Annuale

	ad osmosi						
--	-----------	--	--	--	--	--	--

- 2) Lo stato delle reti (acque meteoriche, acque nere, acque di processo) e degli impianti (trattamento acque reflue) deve essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.
- 3) Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente ARPAE SAC ed ST e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata. A monte dei punti di immissione nei recettori finali dovranno essere adottati sistemi atti ad interrompere i flussi causati da sversamenti accidentali.
- 4) I contatori devono essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne deve essere data comunicazione ad ARPAE SAC ed ST. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.
- 5) I punti individuati per il controllo dello scarico finale e degli scarichi parziali devono essere identificabili chiaramente, predisposti e attrezzati con pozzetti di ispezione e prelievo idonei a garantire l'accessibilità e lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA. I pozzetti devono essere facilmente identificabili
- 6) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, e posti in visione agli agenti accertatori.
- 7) La ditta è tenuta ad effettuare le operazioni di manutenzione dei sistemi di trattamento presenti per i tre scarichi parziali di acque reflue domestiche indicati nella tabella sotto riportata, almeno secondo la periodicità indicata:

P.to scarico	Scarico parziale	Provenienza	Recettore	Periodicità
S1	SP1, SP2, SP3	Servizi e spogliatoi	Fiume Secchia	Annuale

## D2.6 PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta e posti in aree pavimentate. In particolare per i rifiuti allo stato liquido lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.
- 3) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti.
- 4) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

## **D2.7 UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA**

- 1) Devono essere assicurati il monitoraggio e la verifica della evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D2.8 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

- 1) L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua. L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti.
- 2) Le aree scoperte non devono essere usate per lo stoccaggio di materiali e/o sostanze che possano produrre imbrattamento o inquinamento del suolo/delle acque.

## **D2.9 EMISSIONI SONORE**

- 1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali.
- 2) Il rispetto dei limiti assoluti della zona di appartenenza dell'insediamento deve essere verificato presso il confine di proprietà, il differenziale acustico (diurno 5 dB(A) e notturno 3 dB(A)) presso i recettori sensibili individuati. Il rispetto dei limiti dovrà essere verificato ogni cinque anni, la relativa documentazione deve essere mantenuta a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.
- 3) Deve essere mantenuto il programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponamenti). Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

## **D2.10 GESTIONE DELL'EMERGENZA**

- 1) In caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica. Salve le incombenze dettate dalle disposizioni vigenti in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il gestore deve comunicare tempestivamente, per iscritto, al Comune, ad Arpae e AUSL, territorialmente competenti, gli estremi dell'evento:
  - cause che lo hanno generato;
  - stima dei rilasci di inquinanti;
  - contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale,
  - fine dell'evento;
  - ripristino del regolare esercizio;
  - attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato.

## **D2.11 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO**

- 1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- 2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:
  - rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
  - rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
  - presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
  - al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
  - qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

## **D2.12 OBBLIGHI DEL GESTORE**

- 1) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo

del rispetto delle prescrizioni imposte.

2) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

3) Il gestore è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione F - piano di monitoraggio.

### **D2.13 PRESCRIZIONI DEL SINDACO DEL COMUNE DI RUBIERA**

1) Devono essere comunicati all'Ufficio Ambiente del Comune di Rubiera ([ambiente@comune.rubiera.re](mailto:ambiente@comune.rubiera.re)) e all'Ufficio relazioni con pubblico ([urp@comune.rubiera.re](mailto:urp@comune.rubiera.re)) gli interventi sul ciclo produttivo che possono comportare variazioni delle emissioni odorigene e/o acustiche, in modo da poter informare adeguatamente i cittadini.

2) Deve essere nominato un referente della ditta per eventuali richieste e chiarimenti, comunicando i suoi contatti all'Ufficio Ambiente del Comune di Rubiera ([ambiente@comune.rubiera.re](mailto:ambiente@comune.rubiera.re)) e all'Ufficio relazioni con pubblico ([urp@comune.rubiera.re](mailto:urp@comune.rubiera.re)).

### **SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI**

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

#### **Ciclo Produttivo e Materie Prime**

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

#### **Emissioni in Atmosfera**

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si

ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

### **Scarichi e Consumo Idrico**

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni al sistema di raccolta delle acque produttive.

### Produzione e Gestione dei Rifiuti

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

### Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sul campione di acqua di pozzo prelevato per l'autocontrollo annuale, dovrà essere effettuata filtrazione in campo con filtro 0,45 µm. L'esecuzione di tale operazione dovrà essere riportata nel verbale di prelievo.

## SEZIONE F: PIANO DI MONITORAGGIO

### F 1 - DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMACES

Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la Ditta deve tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Indicatore	Unità di misura	Definizione
Consumo specifico di materie prime	t/t	materie prime su prodotto finito
Perdita di materiale	%	Percentuale di perdita sul materiale in entrata
Consumo specifico di energia elettrica	Kwh e GJ/t	energia consumata quantità di prodotto finito
Consumo specifico di energia termica	m <sup>3</sup> e GJ/t	energia consumata su prodotto finito
Consumo idrico specifico (pozzo)	m <sup>3</sup> /t	acqua consumata su prodotto finito
Produzione di rifiuti CER 020403	t	totale annuo
Rumore	numero	Reclami per rumore
Odori ed emissioni diffuse	numero	Reclami per odori ed emissioni diffuse

### F 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Si valuta favorevolmente il piano di monitoraggio presentato, di cui alla seguente tabella. La documentazione

di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

1. dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella;
2. indicatori di cui alla sezione F1, evidenziandone l'andamento nel tempo;
3. un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

ARPAE, quale Autorità di Controllo, effettua un'ispezione secondo la frequenza stabilita dalla Delibera di Giunta regionale n. 2124 del 10/12/2018 e successivi aggiornamenti, comprensiva di:

- accertamenti amministrativi atti a verificare la conformità ai limiti, sulla base degli autocontrolli eseguiti dal gestore e delle prescrizioni indicate alla sezione D, alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento e alle altre in materia ambientale applicabili all'impianto considerato;
- accertamenti tecnici volti alla misura delle emissioni ambientali dell'azienda e al controllo dell'esecuzione dei monitoraggi aziendali secondo quanto indicato nella piano di monitoraggio.

Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Parametro	Sistemi di misura	Frequenza e modalità di registrazione	Controllo periodico	Note
<b>MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI</b>				
Quantità e tipologia materie prime utilizzate – suddivise in sfuse e confezionate	Carico bolle di acquisto su sistema gestionale interno	Ad ogni arrivo alla ricezione Cartaceo/Elettronico su sistema gestionale interno	Report annuale	
Quantità e tipologia prodotto finito (cubettato e in farina)	Produzione giornaliera	In continuo Elettronico su sistema gestionale interno	Report annuale	
Corrette procedure di gestione (stoccaggio, trattamenti e movimentazioni) al fine di ridurre le perdite di materiale	Ispezione	Semestrale su scheda	/	
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>				
Portata e concentrazione inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo periodicità definita alla sezione D2.4. Su rapporti di prova e registro degli autocontrolli	Report annuale	
Efficienza di aspirazione della zona di scarico nella buca di ricevimento materie prime	Ispezione	Mensile su scheda	/	
Impianti di aspirazione e abbattimento: sia con emissione in atmosfera che con emissione in ambiente interno, compresi manicotti di caricamento mangimi sui mezzi e manichelle di abbattimento sfiati silos	Verifica efficienza impianti e attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Trimestrale su scheda cartacea delle verifiche e delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	/	
Controllo odori: procedure di gestione e funzionalità per la prevenzione degli odori	Controllo di materie prime e additivi	Registrazione dei quantitativi di materie prime e additivi a componente odorigena	/	
Controllo avvio caldaia a olio BTZ	Verifica avvio	Immediata ad ogni avvio e spegnimento su scheda	/	Fino a dismissione BTZ
<b>SCARICHI E BILANCIO IDRICO</b>				
Acque da pozzo: prelievo di acque per uso industriale	Contatore volumetrico	Mensile su scheda o registro	Report annuale	
Impianti di trattamento acque domestiche	Manutenzione effettuata ditta specializzata	Annuale, tramite rapporti di prova	Report annuale	

Scarichi parziali di acque industriali SP4a e SP4b	Autocontrolli effettuati da laboratorio interno/esterno	Annuale, tramite rapporti di prova	Report annuale	
Acque di dilavamento	Pulizia periodica area cortiliva effettuata con ditta esterna o internamente	Quindicinale. Su scheda o registro.	Report annuale	
<b>EMISSIONI SONORE</b>				
Gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) e sistemi di mitigazione del rumore	Ispezione	Semestrale. Registro degli interventi	Report annuale	
Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse	Misure fonometriche	Quinquennale	/	
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>				
Rifiuti prodotti: quantità	Verifica del peso	Ogni 10 giorni su registro di carico-scarico	Report annuale	
Rifiuti prodotti: procedure di gestione riguardo alle modalità di raccolta e deposito temporaneo e tempistica di smaltimento.	Ispezione	Mensile su scheda	/	
<b>PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</b>				
Verifica di tenuta delle vasche interrato	Autocontrollo	Annuale su scheda	/	Fino a dismissione BTZ
<b>ENERGIA ELETTRICA E TERMICA</b>				
Consumo di energia elettrica utilizzata dallo stabilimento proveniente dalla rete	Contatore generale energia elettrica	Mensile su scheda	Report annuale	
Quantità di energia elettrica prodotta dal cogeneratore, scorporata di quella utilizzata dal medesimo (autoconsumo)	Contatore	Mensile su scheda	Report annuale	
Quantità di energia elettrica ceduta alla rete	Contatore	Mensile su scheda	Report annuale	
Consumo di energia termica da gas metano per la produzione	Contatore volumetrico	Mensile su scheda	Report annuale	
Consumo di energia termica stabilimento Quantità utilizzata di olio combustibile e gasolio	Inventario trimestrale	Trimestrale su scheda	Report annuale	Fino a dismissione BTZ
<b>Esecuzione del piano di monitoraggio</b>				
Raccolta della documentazione di prova a disposizione per l'accertamento	Frequenza registrazione sopraindicate	Report Annuale	Annuale: verifica report completo con monitoraggi	

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**